

Interrogazione a risposta scritta

n.4-12594 presentata da **Giorno Jannone** - mercoledì 6 luglio 2011 - Camera dei Deputati

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

- Per sapere - premesso che:

nel 2010, per la prima volta, il numero dei morti sul lavoro è stato inferiore a mille. Lo rende noto l'Inail nel rapporto annuale presentato alla Camera. Lo scorso anno i decessi sono stati 980, con un calo del 6,9 per cento rispetto ai 1.053 del 2009, nuovo minimo storico dal dopoguerra (riferimento per le statistiche). In diminuzione anche gli infortuni nel complesso: nel 2010 sono stati 775 mila (775.374 per la precisione) in calo dell'1,9 per cento rispetto ai 790.112 del 2009. Ma l'istituto evidenzia anche un altro fenomeno: il calo degli infortuni e dei decessi riguarda solo la popolazione di sesso maschile, mentre tra le donne i casi sono in aumento. Per il presidente dell'Inail, Marco Fabio Sartori, il fatto che il numero delle vittime del lavoro sia sceso sotto la soglia dei mille è di «straordinaria rilevanza». «Dopo il calo record di infortuni del 2009 - afferma - in parte dovuto agli effetti della difficile congiuntura economica, il 2010 ha registrato un'ulteriore contrazione di 15.000 denunce (per un totale di 775.000 complessive) a conferma del miglioramento ormai strutturale dell'andamento infortunistico in Italia. Solo dieci anni fa gli infortuni erano oltre 1 milione (1.030.000) e ben 1.452 i casi mortali»;

l'altro aspetto positivo, secondo Sartori, è la nascita del «Polo della salute e della sicurezza», grazie all'approvazione della legge 30 luglio 2010, n. 122, con la conseguente incorporazione dell'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) e dell'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo). Passaggio che ha permesso «il concreto sviluppo di quel piano industriale, da noi fortemente voluto e condiviso con Governo e Parlamento, il cui obiettivo finale è la realizzazione effettiva della tutela integrata e globale del lavoratore». Oggi, aggiunge, «siamo nel pieno di un percorso, ambizioso e concesso». Tra la popolazione attiva maschile, lo scorso anno si è registrato un calo complessivo degli infortuni pari al 2,9 per cento (da oltre 545 mila a 529 mila) rispetto al 2009 e dell'8,2 per cento per i casi mortali (da 981 a 901). In leggera crescita invece gli infortuni per le donne: un migliaio in più quelli in complesso (+0,4 per cento rispetto al 2009, da 244 mila a 245 mila) e sette lavoratrici morte in più (da 72 a 79), con un incremento percentuale, sempre sul 2009, del 9,7 per cento. Va comunque tenuto conto - sottolinea il rapporto - che le donne rappresentano circa il 40 per cento degli occupati, che la quota di infortuni femminili rispetto al totale è del 32 per cento e dell'8 per cento per i casi mortali: «Si deduce che il lavoro femminile è sicuramente meno rischioso»;

a fronte della sostanziale stabilità del numero di lavoratori stranieri assicurati all'Inail, il 2010 è stato un anno peggiore del precedente (dai 119.240 infortuni del 2009 ai 120.135 del 2010, +0,8 per cento). All'incremento ha contribuito in maniera significativa la componente femminile (+6,8 per cento gli incidenti contro il -1,2 per cento dei maschi), circostanza - viene evidenziato - legata alla progressiva e continua crescita numerica di colf e badanti straniere che lavorano nel nostro Paese. Migliore la situazione per i casi mortali, che nel complesso tra gli stranieri continuano a diminuire (dai 144 del 2009 ai 138 del 2010, -4,2 per cento). Ma ancora con una differenza di genere, che pure va rapportata ai numeri in assoluto: -9,7 per cento i decessi tra gli uomini (da 134 a 121), +70 per cento (da 10 a 17) per le donne. Meno incidenti nel percorso casa-lavoro. Gli infortuni «in itinere» - verificatisi al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa e causati principalmente, ma non esclusivamente, dalla circolazione stradale - hanno visto nel 2010 la riduzione maggiore (-4,7 per cento). Contenuta invece (-1,5 per cento) la riduzione degli infortuni «in occasione di lavoro» - ovvero nel luogo di lavoro, nell'esercizio effettivo dell'attività - che rappresentano circa il 90 per cento del complesso delle denunce. Da segnalare la crescita (+5,3 per cento) degli infortuni occorsi ai lavoratori per i quali la strada rappresenta l'ambiente di lavoro ordinario (autotrasportatori, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale): i casi sono passati dai 50.969 del 2009 ai 53.679 del 2010, il valore più alto dal 2005, primo anno di rilevazione strutturale e completa del dato. L'analisi settoriale sugli infortuni mostra che è l'agricoltura a conseguire il risultato migliore (-4,8 per cento), seguita dall'industria (-4,7 per cento) e dai servizi, in controtendenza, con un lieve aumento (pari allo 0,4 per cento) -:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di salvaguardare la sicurezza sul luogo di lavoro, nonché di intensificare i controlli relativi alle aree a rischio.